

Parigi 2015: mobilitiamoci per il clima

La Coalizione Italiana per il Clima chiede che dalla COP21 di Parigi scaturisca un accordo equo, legalmente vincolante, che consenta di limitare il riscaldamento globale legato alle attività umane ben al di sotto di 2°C (possibilmente 1,5°C) accelerando la transizione verso la decarbonizzazione e lo sviluppo sostenibile.

L'Accordo di Parigi deve porre le fondamenta per un mondo nel quale l'impatto delle attività umane non danneggi le basi della vita, nel quale le risorse naturali vengano usate in modo sostenibile e vengano distribuite in modo equo, nel quale gli "scarti" delle attività umane vengano minimizzati e non minino il funzionamento dei sistemi naturali.

L'Accordo di Parigi deve costituire un impegno per il mondo ad agire insieme, agire in fretta, agire in modo efficace. Il rispetto per la sovranità nazionale non deve limitare le ambizioni collettive, al contrario deve dare a ogni Paese maggiori responsabilità nel vincere una sfida dalla quale dipende la sopravvivenza del Pianeta come lo conosciamo e della stessa civilizzazione umana. L'accordo di Parigi va ancorato alle indicazioni della Comunità scientifica e, quindi, alla necessità di iniziare da subito una traiettoria di rapido declino delle emissioni di gas serra, a cominciare dalla CO2.

L'accordo di Parigi deve essere equo, tenendo conto del principio delle responsabilità comuni ma differenziate e delle rispettive capacità, alla luce delle diverse circostanze nazionali; il principio di equità va applicato anche all'interno dei Paesi, favorendo una giusta transizione che garantisca migliori opportunità alle popolazioni povere o impoverite e un

futuro alle persone e alle comunità colpite dagli impatti del cambiamento climatico.

L'accordo di Parigi deve anche sancire il principio dell'equità intergenerazionale, principio secondo cui il pianeta debba essere consegnato alle generazioni future in condizioni non peggiori rispetto a quelle in cui lo abbiamo ereditato.

In tal senso la Coalizione chiede che l'accordo di Parigi rappresenti:

1. Un chiaro segnale che il Mondo si impegna a seguire una **traiettoria discendente delle emissioni** e il riconoscimento che abbiamo a disposizione un **carbon budget**, cioè una possibilità limitata di emettere altra anidride carbonica in atmosfera, come indicato dall'IPCC.
2. Un meccanismo che permetta di ancorare gli obiettivi e i piani dichiarati dai Paesi a **revisioni basate sulle indicazioni della comunità scientifica e sul principio di equità**, prevedendo anche incentivi per azioni più significative e sforzi congiunti.
3. Un accordo che infonda fiducia e che possa **mobilitare e spostare investimenti pubblici e privati** a livello nazionale, regionale e internazionale, **dai combustibili fossili a uno sviluppo sostenibile e sicuro per il clima.**
4. Un quadro solido che assicuri **la responsabilità e la trasparenza di tutti**, che consenta la comparabilità tra Paesi –fermo restando il principio di equità- che permetta alla comunità internazionale di valutare i progressi compiuti per limitare il riscaldamento globale. I paesi ricchi devono condurre la lotta globale contro il cambiamento climatico non solo riducendo drasticamente le loro emissioni, ma anche offrendo ai paesi più poveri il sostegno di cui hanno bisogno, sia in termini economici che di trasferimento tecnologico.
5. Un accordo che renda **vincolanti gli impegni di riduzione delle emissioni e gli impegni finanziari assunti da ciascun paese.** Si dovranno prevedere obiettivi di medio e lungo periodo, nonché indicatori.

6. Un accordo che impegni a costruire la resilienza climatica, anche attraverso uno **specifico obiettivo di adattamento**, e che garantisca **assistenza a coloro che già subiscono l'impatto del cambiamento climatico**, riconoscendo allo stesso tempo che nel lungo periodo è molto più costoso adattarsi al cambiamento climatico che mitigarlo attraverso la decarbonizzazione.

7. L'avvio di una **giusta transizione**, sostenendo l'impegno per la decarbonizzazione dell'economia con una solida agenda sociale che comprenda: investimenti per la creazione di posti di lavoro di qualità, la riqualificazione delle competenze e dei curriculum verso i nuovi settori dello sviluppo sostenibile, la ricollocazione dei lavoratori dei settori altamente inquinanti che verranno dismessi, la protezione sociale e il rispetto dei diritti del lavoro.

8. La **partecipazione** di tutti i gruppi della società civile quale importante e necessario prerequisito allo sviluppo sostenibile. In questo senso, va promossa anche un'adeguata strategia formativa tesa a promuovere una cittadinanza attiva e critica e diffondere i comportamenti e la cultura dello sviluppo sostenibile.

La coalizione ritiene che sia imprescindibile **accelerare l'azione a breve termine contro i cambiamenti climatici, prima del 2020**. E' necessario decidere una prima serie di concrete e specifiche iniziative di collaborazione pre-2020 per **chiudere il gap delle emissioni**, in particolare dando un impulso senza precedenti alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica, promuovendo iniziative nelle città e limitando il consumo e il cattivo uso del suolo. In tal senso va dato specifico mandato anche alle istituzioni finanziarie e tecnologiche legate alla UNFCCC.

Agire subito in Europa e in Italia

Se l'accordo di Parigi sarà fondato sugli impegni e la responsabilità di ciascun Paese, è chiaro che l'Unione Europea deve mantenere e rafforzare il proprio contributo in tal senso, dando un buon esempio ai Paesi industrializzati e dando fiducia alle economie emergenti e ai paesi in via di sviluppo. L'Unione Europea ha l'occasione di recuperare autorevolezza internazionale, fissando obiettivi più

ambiziosi per il 2030 e rivedendo il proprio obiettivo di riduzione delle emissioni al 2020 (già raggiunto oggi).

Del resto, per l'Europa e per l'Italia, la decarbonizzazione rappresenta una formidabile occasione per dare concreto avvio allo sviluppo sostenibile, rilanciare l'economia, garantire la sicurezza energetica, creare nuova e qualificata occupazione.

L'Italia ha bisogno di un approccio strategico

Sul piano interno si richiede che l'Italia finalmente abbia un approccio strategico e coerente alla necessità di decarbonizzare l'economia. L'Italia è l'unico dei grandi Paesi europei che non ha alcuno strumento normativo che fissi gli obiettivi di riduzione della CO2 e degli altri gas serra.

Piano di Azione per il Clima

Riteniamo indifferibile un 'Piano di Azione per il Clima', che tocchi tutti i settori interessati dalla riduzione delle emissioni di gas serra (energia, industria, trasporti, agricoltura, edilizia) **dando specifici obiettivi e responsabilità a ogni settore**. Occorre rendere gli obiettivi di decarbonizzazione parte integrante e trasversale degli obiettivi economici, industriali e sociali; occorre promuovere la diffusione di modelli di consumo maggiormente orientati alla riduzione delle emissioni da trasporto (chilometro zero e filiera corta). Occorre diffondere la cultura dello sviluppo sostenibile e promuovere una formazione che prepari alle sfide del futuro.

Transizione ed efficienza energetica in Italia

Per dare concreta attuazione agli obiettivi di riduzione delle emissioni in atmosfera, dobbiamo accelerare la transizione energetica a un modello energetico senza fonti fossili. Del resto, i dati confermano che l'Italia è già dentro transizione, dal momento che le rinnovabili soddisfano già il 38% dei consumi elettrici: Occorre continuare in questa direzione con efficaci politiche di spinta alla generazione distribuita, eliminando i mille cavilli tesi a ostacolarla che ancora oggi costantemente compaiono nei provvedimenti,

anche quelli di tipo amministrativo. Per accelerare la transizione energetica occorre: non autorizzare nuovi impianti a fonti fossili né l'estrazione di fonti fossili e la graduale dismissione degli impianti esistenti, a partire da quelli maggiormente inquinanti quali le centrali a carbone. Occorre eliminare ogni forma di sussidi (diretti e indiretti) alle fonti fossili ed eliminare le barriere per lo sviluppo delle rinnovabili, ridisegnando in tal senso il mercato elettrico. Occorre fare investimenti in ricerca e sviluppo di nuove tecnologie per le fonti rinnovabili, l'efficienza energetica e i sistemi di accumulo. Per quanto riguarda l'efficienza energetica deve essere sviluppato un piano straordinario per l'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare pubblico, sottratto dai vincoli del Patto di stabilità.

Piani di adattamento e piano di manutenzione del territorio

Dopo la definizione della strategia nazionale di adattamento, peraltro mai ufficialmente pubblicata, vanno definiti piani di attuazione settoriali e territoriali, almeno a livello regionale. Il nostro Paese ha urgente bisogno di un piano straordinario per la progettazione e realizzazione delle bonifiche del territorio, la messa in sicurezza e la manutenzione del territorio dal rischio idrogeologico, la messa in sicurezza sismica del patrimonio immobiliare pubblico e privato, la tutela del patrimonio artistico e culturale. Sono queste le vere opere strategiche di cui il nostro paese ha bisogno e sono veramente indifferibili, urgenti e di pubblica utilità. Necessitano pertanto di finanziamenti pubblici adeguati e devono essere sostenuti da un piano straordinario di occupazione. Questi investimenti devono essere sottratti dai vincoli del Patto di stabilità. Va adottato un provvedimento legislativo per il consumo di suolo zero. Inoltre deve essere adottata una normativa legislativa specifica sulla gestione dell'acqua che recepisca la volontà popolare espressa nell'esito referendario.

Mobilità sostenibile

Promuovere la riconversione sostenibile del trasporto pubblico locale, la riqualificazione della produzione automobilistica verso la mobilità sostenibile, l'auto elettrica, l'uso dei mezzi collettivi, il trasporto su ferro, l'uso della bicicletta e degli spostamenti a piedi. Indirizzare a questa riconversione sostenibile tutte le forme di incentivo fiscale e sottrarle all'autotrasporto su gomma.

Promuovere e sostenere misure a sostegno di una maggiore compatibilità ambientale e dell'innovazione del trasporto marittimo.

Agricoltura

Il settore agroforestale - zootecnico riveste un ruolo importante nell'ambito delle politiche climatiche. In virtù della sua particolare vulnerabilità agli effetti negativi dei cambiamenti climatici, tutto il settore è impegnato, nell'ambito della politiche climatiche, a valorizzare i processi produttivi in relazione ad un uso sempre più efficiente e sostenibile delle risorse naturali. In questo ambito, si tratta di favorire la diffusione di buone pratiche favorendo una gestione del suolo atta a incrementare le funzioni di assorbimento della CO₂; sostenere la diffusione della zootecnia estensiva e la conservazione dei prati e pascoli permanenti; promuovere strumenti e misure per migliorare l'efficienza energetica in agricoltura e per ridurre le emissioni; favorire l'impiego delle fonti energetiche rinnovabili con la progressiva sostituzione delle fonti fossili; promuovere la diffusione di tecniche in grado di ridurre gli impatti climatico-ambientali (es metodi biologici e integrati, lavorazioni conservative, rotazioni colturali, interrimento dei residui, riduzione dell'apporto di concimi azotati di sintesi e riduzione dell'utilizzo degli agrofarmaci).

Mare

Intraprendere azioni rispondenti ad un approccio ecosistemico e Investire per il mantenimento della buona salute dei mari, parallelamente al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni - in virtù del ruolo svolto dagli oceani, che ci forniscono il 50% dell'ossigeno che respiriamo, assorbono il 90% del calore causato dai gas serra e 1/4 della CO₂ - ai fini non solo del contrasto ai mutamenti climatici, ma anche del miglioramento della qualità della vita e della valorizzazione della biodiversità.

Economia circolare

L'economia circolare è il perno di un nuovo modello di sviluppo sostenibile, risponde a criteri di efficienza produttiva, alla scarsità delle risorse sul pianeta, al rispetto

dell'ambiente. Rappresenta un perno del nuovo paradigma. Per sostenerla serve un piano nazionale per la gestione dei rifiuti, da predisporre con il coinvolgimento delle istituzioni locali, che parta dalla riduzione nella produzione dei rifiuti e si fondi sulla raccolta differenziata e su impianti di riciclo e riuso della materia.

Sviluppo Sostenibile nel mondo

L'Italia e l'Europa devono diventare motore dello Sviluppo Sostenibile nel mondo e in particolare verso i paesi più poveri, aumentando il budget per la cooperazione allo sviluppo umano sostenibile, sostenendo pratiche agro-ecologiche così come piccole e medie imprese verdi, partecipando al **finanziamento del Fondo Verde per il Clima con fondi aggiuntivi** che permettano di sostenere i costi di adattamento per quei Paesi in via di sviluppo maggiormente colpiti dagli impatti del cambiamento climatico, contrastando operazioni di internazionalizzazione economica e di delocalizzazione che spostano produzioni con forti emissioni di CO₂ in altri paesi, assumendo invece alti standard internazionali di responsabilità sociale ed ambientale; e infine contribuendo a una regolazione finanziaria internazionale che incentivi gli investimenti verdi, penalizzando invece quelli dannosi per il clima e l'ambiente.